

XXXVIII Seminario per la Cooperazione Mediterranea

Alghero, 29-30 ottobre 2020

INTERVENTO E INDIRIZZO DI SALUTO

(CPVHM)

La Conferenza permanente delle Città storiche del Mediterraneo, che oggi ho l'onore di rappresentare (ricordo che la Città di Betlemme ne ha la Presidenza e la Città di Gallipoli la Presidenza della Commissione), non può non apprezzare tutto ciò che presenti la sostanza e i contorni della cooperazione mediterranea. Essa la persegue da non pochi anni con risultati complessivamente positivi che sono sotto gli occhi di tutti, nonostante il difficile quotidiano.

“Unire le città per unire le nazioni” – “Sanare le città per sanare le nazioni” sono massime lapiriane e momenti di un percorso o di un processo che capovolge l'ottica del consolidato sistema dei rapporti fra Stato e autonomie locali, indirizzando le città verso il modello della *civitas* romana e, come afferma Lobrano, di un diritto costituzionale “altro” ancora tutto da scoprire.

Come dire che il passato vive nel presente e si proietta in un futuro in cui tre regioni insulari del Mediterraneo occidentale (Baleari, Corsica e Sardegna, che ospita l'iniziativa), partendo dal giusto presupposto che gli svantaggi dell'insularità sono superiori ai vantaggi, mirano a un accordo da cui trarranno beneficio, in termine d'incremento dei rapporti di collaborazione (per l'effetto c.d. “di dimostrazione”) tutti i Paesi del Mediterraneo. Mi riferisco specialmente a quelli della Riva Sud in una prospettiva che giunge ad abbracciare, direttamente o indirettamente, gli stessi Stati dell'Unione Europea.

In questo lavoro per la collaborazione in funzione della pace, coincidente con i fini della Conferenza permanente delle città storiche del Mediterraneo, esistono alcuni punti fermi, che saranno sicuramente sviluppati nel corso di questo XXXVIII Seminario per la cooperazione mediterranea.

Essi sono di certo i seguenti: 1 - inscindibilità fra gli interessi e le prospettive di Baleari, Corsica e Sardegna (operanti in seno all'accordo IMEDOC) e gli interessi e le prospettive del Mediterraneo nella sua globalità; 2 – centralità delle “strategie macroregionali” già definite dall'Unione Europea (Mar Baltico, Danubio, Adriatico e Ionio, Alpi); 3 – apertura verso Paesi “terzi” secondo il modello dell'Unione Europea e in particolare del Gruppo Europeo di Collaborazione Territoriale (GECT); 4 – carattere propedeutico dell'accordo IMEDOC rispetto alla creazione di una macroregione del Mediterraneo occidentale; 5 – consapevolezza del ruolo della Commissione Europea ai fini dell'implementazione delle menzionate strategie macroregionali. Con l'inclusione dell'unica area esclusa, che è appunto quella oggetto di considerazione nei lavori del presente Seminario di studio.

La Conferenza permanente delle Città storiche del Mediterraneo è disponibile a dare tutto l'ausilio necessario specialmente in vista dell'estensione della collaborazione ai Paesi della Riva Sud del Mediterraneo.

Nel febbraio del corrente anno, prima dell'esplosione della pandemia, la Conferenza Episcopale Italiana ha organizzato, proprio a Bari dove si trova la mia famiglia, un *summit* di straordinario peso ai fini della comprensione delle interrelazioni da promuovere fra Chiese locali e autonomie territoriali in un contesto di crescente protagonismo delle città, in quanto nucleo originario e insopprimibile degli sviluppi a venire.

Anche la Chiesa di Papa Francesco, dunque, guarda con favore alle “piccole” aggregazioni (tali pure quando si tratti di macroregioni) per il progresso, lo sviluppo e il benessere dei popoli, specialmente delle periferie del Mediterraneo e del mondo.

Grazie dell'ascolto e buon lavoro a tutti da Roma

Prof. Raffaele Coppola
Avvocato della Santa Sede per il Foro canonico e civile
Direttore del Centro di Ricerca “Renato Baccari” – Università di Bari